

segue → sono state prese di posizione da parte di esponenti della Chiesa contro la sua scelta. Camprodon aveva appena compiuto 90 anni, la sua scelta era contenuta nel

testamento. Era un vescovo del Concilio Vaticano II, nel 2000 aveva chiesto pubblicamente perdono per il comportamento della Chiesa durante la dittatura franchista. Aveva fatto parlare di sé per l'invito ai fedeli a parlare solo catalano e c'è chi lo paragona a papa Francesco. Anche lui, come Bergoglio ha rinunciato all'appartamento papale, aveva rifiutato il palazzo episcopale. Rifiutò anche la Creu de Sant Jordi, prestigioso riconoscimento da parte del governo catalano. I fedeli lo ricordano come un uomo molto semplice, nella sua ultima intervista ha detto che i suoi più bei ricordi da Vescovo erano le ordinazioni dei giovani sacerdoti. «Semplicità e affidabilità erano abituali nel vescovo Jaime – dice di lui Carles Soler, un altro vescovo di Girona tra il 2001 e il 2008 – I suoi gesti e il suo modo di fare non erano mai clamorosi, non volevano attirare l'attenzione, ma erano sempre efficaci». Quest'ultimo gesto postumo è stato di sicuro clamoroso. Lo riconosce lo stesso Camprodon: «Se qualcuno si sorprenderà del destino delle mie spoglie mortali - scrive nel testamento - sappia che l'ho scelto come contributo alla società, dalla quale ho ricevuto tanto, e come gesto di comunione con il pane spezzato e condiviso al tavolo dell'Eucarestia». I funerali, come ha chiesto lui, sono stati semplici, e «senza elogi al defunto». Vatican Insider ne ha parlato con monsignor Vincenzo Paglia, che proprio in questi giorni si è insediato, dopo la nomina di papa Francesco del 15 agosto 2016, nel nuovo ruolo di presidente della Pontificia Accademia per la Vita.

Quali sono stati i Suoi primi pensieri e reazioni dopo avere appreso la notizia della decisione di Jaime Camprodon i Rovira?

«Conoscendo la personalità del Vescovo si tratta di un gesto di generosità, da parte sua. La sua gratitudine per la guarigione si è trasformata nella scelta di dare un contributo per ulteriore ricerca scientifica, a favore di altri. Era stato aiutato a vincere un momento critico della sua vita. In questo senso quel gesto, secondo me, ha una sua valenza simbolica che non è da generalizzare, ma a cui guardare con attenzione. Esso mostra per un verso l'umanità di questo Vescovo e per l'altro verso si iscrive all'interno di questa sua esperienza particolare, che è quella che dà un valore simbolico alla sua scelta. Non vuole dettare una regola di comportamento generalizzato. Questo è bene sottolinearlo».

Un fedele potrebbe semplificare: «Dunque non dobbiamo farci cremare, ma possiamo donare il nostro cadavere agli scienziati»?

«Ripeto, siamo in un campo che direi è quello della esemplarità e della simbolicità. La Congregazione per la Dottrina della Fede ultimamente è intervenuta sul tema della cremazione per inquadrarla in una prospettiva umanistica, che mi sembra abbia ridotto di molto le contrapposizioni: ora è un tema assolutamente trattabile. Da parte mia credo sia importante però conservare una delicatezza in tutto quello che affierisce alla morte e ai suoi riti. In una società che vuole accantonare, dimenticare o esorcizzare la morte, io non manderei tutto in fumo: c'è un linguaggio, ci sono gesti, c'è una fisicità che sono importanti. Per chi piange il proprio caro. Questo linguaggio ci aiuta a comprendere anche il senso della morte del corpo, che va circondato con affetto e amore, come per secoli abbiamo fatto. La presenza del corpo della persona defunta ha un suo peso anche nel rendere i sentimenti concreti, storici, belli, profondi. La morte è stata circondata da un enorme pensiero di arte, di musica, di architettura che esprime questa necessità umana. Quindi non a caso nel testo della Congregazione per la Dottrina della Fede si considera la cremazione, sì, ma con la precisazione che non annulli il rapporto fisico e quindi la bellezza della presenza dei cimiteri nei luoghi pubblici, perché ci ricorda una comune prospettiva che è bene tenere presente. Di fronte ai tanti muri che costruiscono, a tanti fili spinati che si restaurano, io credo che un luogo dove non esistono muri e fili spinati è utile anche a capire come si vive, e non solo come si muore».

Questa vicenda del Vescovo spagnolo serve a migliorare il rapporto e il dialogo tra fede e scienza?

E Lei, eccellenza, anche alla luce della scelta del Vescovo spagnolo, come

Intervista a Vincenzo Paglia

a cura di Domenico Agasso jr e Fabrizio Assandri

interpreta invece il rapporto - meno "filosofico" e più pratico - tra fede e tecnica scientifica? «Questa scelta del Vescovo emerito di Girona tocca un tema particolarmente delicato che

è quello del rapporto dell'umano con la scienza e la tecnica, rapporto che sta assumendo nuovi contorni. Mentre in passato la tecnica poteva essere considerata uno strumento, oggi sta diventando una cultura diffusa e onni-comprendiva: in questa prospettiva un dialogo tra umanesimo e tecnica è indispensabile, purché e perché non se ne resti asserviti e quindi annullati in una logica che rimarrebbe solo tecnica. La tecnica per sua natura è senza anima, senza sogno, senza quel filo di mistero che è indispensabile per la vita umana. Non tutto può essere affidato alla tecnica perché altrimenti tutto sarà affidato al mercato, a chi ha i mezzi per sviluppare la tecnica e, alla fine, alla legge del più forte: guadagno, sfruttamento diventerebbero rischi sempre più forti. Ecco perché vita e morte legate dal mistero sono indispensabili. Per un progresso scientifico sempre rispettoso della centralità dell'essere umano, per un progresso scientifico davvero "umanistico" e non legge a sé stesso».

Il Pontefice l'ha scelta come Presidente della Pontificia Accademia per la Vita: quali sono le considerazioni e gli obiettivi per questo incarico?

«Il 2 gennaio è iniziata una nuova prospettiva per l'Accademia della Vita. Proprio nella sua istituzione l'Accademia ha scritto il suo mandato: è chiamata, rispetto alle grandi frontiere della vita e delle potenzialità e limiti che vanno emergendo in trasformazioni epocali, che si aprono con la tecnica, a percorrerle tutte. Ma proprio per poter individuare quella indispensabile prospettiva umanistica cui ho appena accennato. In questo senso il termine vita acquista un orizzonte largo, non si risparmia nessuna frontiera dell'umano, è di una vastità enorme, che va certamente da tutte le questioni che riguardano la biotecnologia, la bioetica, la robotica ma anche la vita intesa come sviluppo delle età dell'esistenza e quindi non solo dalla nascita, dalla fanciullezza, alla vita adulta e al prolungarsi inedito nella storia umana dell'età anziana, fino a temi poco esplorati: penso ad esempio al senso dei nove mesi di simbiosi di una madre col suo bambino e alle frontiere di espropriazione del cosiddetto "utero in affitto" e "maternità surrogata". C'è poi tutto il tema della vita dell'ecologia umana, il rapporto con l'inquinamento, le prospettive di una giustizia anche nell'orizzonte della medicina. Pensiamo al problema della disuguaglianza nella distribuzione delle medicine, al mancato diritto alle cure che non è ancora avvertito come un diritto umano del XXI secolo. L'Accademia della Vita non è estranea a una riflessione da rinnovare sul tema di quello che distrugge la vita in maniera massiva, come le pandemie o la guerra, verso la quale sembrano cadute le barriere del rifiuto che si erano costruite nella coscienza uscita dalla seconda guerra mondiale. Guerra vuol dire eliminazione di bambini, di civili, di donne, di anziani, di vite umane brutalizzate e portate alla brutalità, fino alla distruzione della vita non solo umana ma anche biologica. Dovremo porci con serietà anche una domanda lanciata da don Luigi Sturzo a metà del secolo scorso. Se la guerra non vada messa anche ufficialmente "fuori legge" dal pianeta, come la coscienza del mondo - pur non praticandolo - è arrivata a fare con la schiavitù e la tortura. Ecco questo mi pare l'affascinante e tremendo orizzonte che con la Pontificia Accademia per la Vita vogliamo affrontare e percorrere dialogando con tutte le culture».



Sostieni
la tua
Parrocchia



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsvf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIV - N. 5
29 GENNAIO 2017

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

VEDENDO LA FOLLA, GESÙ SALÌ SUL MONTE, SI POSE A SEDERE... SI MISE A PARLARE MT 5,1

Il discorso della montagna è davvero rivoluzionario, se lo si confronta con la mentalità diffusa in Occidente. Di fronte al culto della prosperità materiale, del potere e del benessere ad ogni costo, qui sentiamo dichiarati beati i poveri, coloro che piangono, i miti e misericordiosi, quelli che sono perseguitati. Gesù denuncia l'ambiguità e l'illusoria consistenza della rappresentazione della felicità propagata da una società consumistica quale è la nostra. In Matteo le beatitudini trovano tutte la loro sintesi nella prima: «beati i poveri in spirito», che porta a guardare oltre la povertà economica, per sottolineare piuttosto l'atteggiamento interiore di un riconoscersi poveri e deboli di fronte a Dio, con tutto ciò che ne consegue per l'agire buono del credente.

Il vangelo, dunque, è oggi il centro della predicazione e della riflessione: esso ci coinvolge tutti in prima persona, poiché propone l'essenza della identità cristiana rispetto a tutte le ideologie terrene e anche rispetto alle altre religioni. Le beatitudini, intese alla luce della vita di Gesù, costituiscono la vera 'novità' dell'orientamento vitale del cristiano.

Anticipa profeticamente questa proposta la prima lettura, che invita tutti i poveri della terra a cercare il Signore, ma intende questa povertà come la disponibilità a non commettere iniquità proprio perché si confida in Dio. Coloro infatti che si pensano come i grandi non vivono più un corretto rapporto con lui.

Anche Paolo, nella seconda lettura, richiama la comunità cristiana ai criteri di scelta e di azione che il Signore ha indicato ai suoi discepoli, mostrandosi così in sintonia con l'annuncio evangelico: Dio ha scelto ciò che è debole nel mondo per confondere i forti.



«Le ultime volontà del nostro vescovo erano che i suoi resti fossero donati alla ricerca scientifica». È stato lo stesso Francisco Pardo Artigas, attuale pastore di Girona, città cuore della cultura catalana, sede dell'aeroporto vicino a Barcellona, a dire in un comunicato ai fedeli della morte a Santo Stefano di monsignor Jaime Camprodon i Rovira, suo predecessore per i lunghi anni dal 1973 al 2001. Durante il funerale quasi surreale celebrato in duomo, in una delle regioni più secolarizzate della penisola iberica, la bara col suo corpo non c'era. La cripta preparata nella cattedrale per accogliere le spoglie dei vescovi titolari è rimasta chiusa. «Ho donato i miei resti alla sala di dissezione della Facoltà di Medicina di Barcellona» dice nel

Vescovo muore e dona il corpo alla scienza.

Paglia: che generosità

Intervista a Vincenzo Paglia

a cura di Domenico Agasso jr e Fabrizio Assandri

come ringraziamento, ha voluto donare il suo corpo per poter aiutare la ricerca in tutte le malattie». È stata la stessa diocesi «subito dopo la sua morte, a compiere le sue volontà». Il comunicato del vescovo è stato ripreso tal quale anche dalla Conferenza episcopale spagnola. Almeno ufficialmente, non ci

suoi testamenti. Dunque, il suo corpo lo ha regalato agli studenti di Anatomia. La Messa è stata officiata da Pardo, insieme a cardinali e vescovi della regione. «Era cosciente che fin dal primo infarto che lo ha colpito anni fa, la medicina aveva fatto molto per lui - scrive Pardo nella lettera ai fedeli - e

→ continua

Gratitudine. La meraviglia del bene ricevuto

di Nunzio Galantino

«Ognuno di noi ha quanto gli serve per sperimentare la gioia. Non è un problema di conoscenza, è un problema di sguardo. Di guardare a quel che siamo e a quanto ci circonda con cuore grato, capaci di percepire il dono che ci abita. Se accostiamo l'orecchio alla vastità della nostra vita, essa canta!» (J. T. Mendonça). Le difficili condizioni nelle quali viviamo rende sempre più raro sentire una persona esprimere gratitudine. Forse lo è di meno tra i bambini, mentre tra gli adulti è più difficile trovare quel "sentimento di profonda riconoscenza" che, in realtà, è qualcosa di più intimo e profondo della riconoscenza. La gratitudine scaturisce di solito dalla memoria di un cuore toccato dalla meraviglia grande per un bene ricevuto, e si accompagna sempre a una profonda felicità. «La gioia è la forma più semplice di gratitudine», affermava il teologo protestante Karl Barth. Ne è capace solo chi è umile, chi sa che la propria vita è inscindibilmente legata a quella degli altri. «La gratitudine è la ricchezza timida di chi non possiede nulla» (E. Dickinson), o meglio di chi, secondo la poetessa, scopre di essere oggetto di un amore immeritato, mai dovuto, sempre donato. Ed è anche la timida ricchezza di chi desidera contraccambiare un dono così bello e gratuito. La gratitudine è segno di grandezza da parte di chi impara a guardare alla realtà e all'altro con uno sguardo profondo, aperto, accogliente, pieno di speranza. Cicerone affermava che «la gratitudine è non solo la più grande delle virtù, ma la madre di tutte le altre», perché da essa dipende la possibilità di cambiare il modo di agire nel mondo insieme agli altri. Alcune ricerche condotte in ambito psicologico approdano a tessere l'elogio della gratitudine, a mostrame il potere di aumentare la felicità, dal momento che la stessa, se esercitata, è in grado di sviluppare un senso di fiducia nella vita, di ampliare la stima nei confronti di se stessi e di valorizzare gli altri. L'articolata etimologia della parola "gratitudine" aiuta a coglierne la ricchezza ma anche la fatica richiesta a chi intende coltivarla: dal sanscrito GÛRT-A = piacevole, benvenuto; dal greco CHAR-TÓS = piacevole, giocondo e dal tardo latino GRATITUDO -D NIS, der. di gratus = grato. "Praticare" la gratitudine è la strada certa per imparare a riconoscere quotidianamente, pur in mezzo alle avversità, le piccole cose di cui essere grati.

FIABE BREVI

Una preziosa scoperta...

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:
Confessione di un figlio, al di sopra di ogni sospetto... «Ieri, sono stato a mangiare, in un ristorante! Un pranzo passabile, ma che prezzi!
Ci serviva una cameriera, né bella, né gentile... In tutto il pranzo, le avrò detto, cento volte: "Grazie!".
Lei, neanche ci faceva caso, e aveva ragione: è pagata, per fare quel lavoro!
Oggi, mia madre, come sempre, si è alzata, per prendermi un bicchiere d'acqua... Non so come, mi è sfuggito un: "Grazie!".
Non l'avevo mai fatto!
Mia madre si è messa seduta, e mi è sembrato che, quasi, piangesse...
Conclusione: per far piangere mia madre, basta poco; basta dire, un: "Grazie!", ogni tredici anni!».
Confessione di una madre, piena di sospetti... «Oggi, mio figlio mi ha detto: "Grazie!". Ho pianto... Che scema!
Spero, non se ne sia accorto: altrimenti, non me lo dice più, per non farmi piangere... Se, invece, si fosse accorto, che io, "la madre", sono Lucia, che ho quarant'anni, che spesso sono stanca, che a volte mi sento sola, che spesso desidero parlare, uscire, che a volte sto male...». «Se volete imparare, la crescita, e il progresso personale, e la dignità, per incominciare, non c'è, un posto migliore, della vostra famiglia...».

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo ordinario - Anno A

Preghiera

Quello che tu proclami, Signore Gesù, mi appare del tutto paradossale. Duemila anni di cristianesimo non hanno scalfito la novità che tu hai annunciato e che contraddice in modo vistoso la logica dei forti e degli arroganti, la tracotanza dei ricchi, la falsa sicurezza di quanti confidano solo in se stessi, nelle proprie doti, nelle capacità e competenze acquisite. Ma Dio ha scelto di confondere la sapienza di questo mondo e di costruire un mondo nuovo, destinato all'eternità, contando su persone che sembrano le meno indicate per edificare qualcosa di stabile e duraturo. Infatti egli ricorre ai poveri, che non hanno disponibilità di mezzi, ai miti che non difendono con i denti e con le carte bollate i loro diritti, a quelli che appaiono ingenui tanto è limpido il loro sguardo ed estraneo alla cattiveria, a quanti sono tacciati di debolezza solo perché sono misericordiosi e sempre disposti a perdonare. Tu ci inviti alla gioia proprio quando veniamo insultati e calunniati ingiustamente solo perché siamo tuoi discepoli perché fin d'ora dobbiamo essere certi di essere i cittadini di un mondo nuovo.

DOMENICA 29 GENNAIO IV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Sof 2,3; 3,12-13; Sal 145; 1Cor 1,26-31 - Mt 5,1-12a <i>Beati i poveri in spirito</i>	Uomini, asini e maiali si pesano dopo la morte - Anonimo	SS. Messe: ore 9,00 - 11,00 - 19,00
LUNEDI' 30 GENNAIO Eb 11,32-40; Sal 30; Mc 5,1-20 <i>Rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore</i>	Vivere è la cosa più rara del mondo: i più, esistono solamente. - Oscar Wilde	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa in onore della Beata Maria Cristina
MARTEDI' 31 GENNAIO S. Giovanni Bosco - memoria Eb 12,1-4; Sal 21; Mc 5,21-43 <i>Ti loderanno, Signore, quelli che ti cercano</i>	Vera comunicazione ha luogo soltanto fra persone di uguali sentimenti, di uguale pensiero. - Novalis	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Gruppo famiglie
MERCOLEDI' 1 FEBBRAIO Eb 12,4-7.11; Sal 102; Mc 6,1-6 <i>L'amore del Signore è da sempre</i>	Vi è gente che è sempre del parere dell'ultimo libro che legge. - Carlo Dossi	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
GIOVEDI' 2 FEBBRAIO PRESENTAZIONE DEL SIGNORE Mt 3,1-4; Sal 23; Eb 2,14-18; Lc 2,22-40 <i>Vieni, Signore, nel tuo tempio santo</i>	Vi sono persone che non capiscono, ma non capiscono con grande autorità e competenza. - Leo Longanesi	ore 09,00: Esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa della Candelora ore 20,00: Scuola della Parola ore 20,30: Incontro Fidanzati
VENERDI' 3 FEBBRAIO S. Biagio - S. Oscar - memoria facoltativa Eb 13,1-8; Sal 26; Mc 6,14-29 <i>Il Signore è mia luce e mia salvezza</i>	Vuoi essere felice? Impara prima a soffrire. - I.S. Turgeniev	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
SABATO 4 FEBBRAIO Eb 13,15-17.20-21; Sal 22; Mc 6,30-34 <i>Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla</i>	Valere e saper mostrare che si vale significa valere due volte: ciò che non si vede è come se non ci fosse. - Baldassar Gracián	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-17,00. Catechismo I-II-III-IV elem. (Oratorio) ore 17,00-18,30. Catechismo V elem-I-II-III media (Oratorio) ore 18,00: Incontro ministranti
DOMENICA 5 FEBBRAIO V DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 58,7-10; Sal 111; 1Cor 2,1-5; Mt 5,13-16 <i>Il giusto risplende come luce</i>	Vi sono vizi e virtù di circostanza. - Napoleone	SS. Messe: ore 9,00 - 11,00 - 19,00 Ore 11,00: Battesimo di BARILE GIORGIA